

I bambini, la libertà e le regole del gioco.

UNA MATTINA DI APRILE NELLA CLASSE IV^B DELLA SCUOLA DOVE INSEGNANO

M...Buongiorno bambini ! ...

B...Buongiornooo maestrooo ! ...

M...Allora vediamo, quasi quasi oggi facciamo un bel tema. Siete d'accordo ? ...

B...Siii...(ma mi viene qualche dubbio), mentre Lorenzo P. ,che di nascosto accarezza sotto il banco la carta untuosa del solito etto e mezzo di pizza al pomodoro che la nonna Adele gli compra ogni mattina, mormora qualcosa che finisce con uno strozzato ... mannaggia!

M...Tutti d'accordo, allora ? Anche tu, Lorenzo, vero?

L...Veramente a maè più tardi c'è la partita di minibasket !

M... e allora ?

L... magari non vorrei... stancarmi troppo con il tema !

M... guarda Lorenzo, a parte il fatto che, conoscendoti, non corri il rischio di stancarti, ti prometto che il titolo del tema ti piacerà, vedrai. Eppoi, appena finito il tema faremo ricreazione, così potrai rifarti con la pizza di nonna Adele.

.....Un sorriso furbetto illumina il viso di Lorenzo P. e, certamente il suo pensiero non era al tema, ma andava lontano, al minibasket e prima ancora, all'etto e mezzo di pizza al pomodoro.

M...Dunque copiate il titolo che scriverò alla lavagna...Tema...

.....
M...Bene bambini, visto che tutti avete finito, potete fare merenda e ricreazione...

M...Lorenzo P. il tuo quaderno ?

L...Te l'ho dato a maè, so' stato il primo a finì...

M...Uh, scusa, non l'avevo visto...

...Era proprio il primo, con la foderina della Roma...campionato difficile come dice Lorenzo e...copertina con ditate di unto di pizza...merenda difficile come dico io!

...Dunque ecco, per così dire l'elaborato di Lorenzo P...

Tema

Oggi pomeriggio la nostra classe disputerà una partita di minibasket: speranze e timori.

Svolgimento

Oggi pomeriggio in palestra ci sarà la partita di minibasket e io mi speranzo di fare canestro ma però mi timoro anche di non fare canestro.

.....

...E mentre rileggo il tema di Lorenzo P. mi viene di canticchiare la canzone dei Povia quando dice PERCHE' I BAMBINI NON HANNO PELI
NE' SULLA PANCIA NE' SULLA LINGUA.
QUANDO I BAMBINI FANNO OH!

...Che dire, parliamone un po'. E allora vi propongo...

...Vi propongo una sorta di viaggio attorno al tema dei bambini, della libertà e delle regole del gioco. Un viaggio che comincia da lontano e più precisamente da Tacito che, nel suo "Dialogus de oratoribus", sentite cosa dice...

"Il precettore si occupi non solo degli studi e delle arti dei giovinetti, ma anche dei loro passatempo e dei loro giochi in libertà."

...poi mi viene in mente l'invocazione di Padre Dante (Purgatorio - Canto I°)

"Libertà vo cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta."

...e, subito dopo, quel poeta un po' "sfigato" che fu Leopardi, quando dice nello "Zibaldone"...

"Da ciò si deve trarre quanto sieno importanti le benché minime impressioni della fanciullezza e quanto gran parte della vita futura dipenda da quell'età di giochi e d'invenzioni".

Niente paura, mi fermo qui, anche perché potrebbe sembrare una sorta di ricerca bibliografica sul tema della libertà, ché ce ne sarebbero di dotte citazioni da fare.

Ma vi prometto che ci tornerò sul tema delle citazioni, dei giochi di parole, degli slogan, magari in seguito, o magari nel corso delle cose che avrò da dire.

Dunque, molto più recentemente, Roger Callois, nel suo saggio "I giochi e gli uomini" distingue quattro categorie di giochi che denomina "Agon, Alea, Mimicry, Ilinx".

Ad "Agon" (luogo e azione di sfida) si riferiscono i giochi che presentano le caratteristiche della competizione e del confronto, non solo tra contendenti ma anche con se stesso.

Ad "Alea" (il gioco dei dadi in latino) fanno riferimento i giochi che si basano sull'incertezza delle situazioni e del risultato rispetto alle aspettative o all'impegno dei contendenti; sulla sorte e sulla fortuna insomma.

Alla "Mimicry" (finzione e travestimento) appartengono i giochi nei quali i contendenti alternano simulazione e dissimulazione della realtà, dove spesso si mescolano imitazione e interpretazione di ruoli e comportamenti.

Alla "Ilinx" (che significa vertigine) si riconducono tutti quei giochi che implicano forti stimoli senso-percettivi provenienti dall'alternarsi del perdere e del ritrovare, stabilità, equilibrio, direzione.

Callois inoltre ordina i giochi attorno a due poli antagonisti. Ad un'estremità regnano principi quali il divertimento, la turbolenza, la pienezza vitale, la libertà, l'improvvisazione: è la "paidìa".

All'altra estremità regnano i principi delle regole, delle convenzioni, dell'abilità, degli schemi: è il "ludus".

Allora il minibasket è "ludus" o "paidìa" ? E' in buona sostanza "regole" o "libertà" ?

E sentite ancora cosa dice Vittorio Alfieri ne "La vita" a proposito della libertà...

"Vedo continuamente la sacra e sublime causa della libertà in tal modo tradita, scambiata, e posta in discredito da questi semifilosofi e sono stomacato del vedere ogni giorno tanti mezzi lumi, tante mezze ragioni, e nulla in somma d'intero, se non l'imperizia d'ogni parte."

Forse pessimistico, ma a me sembra molto moderno come pensiero "...vedo se non l'imperizia da ogni parte..."

Ma torniamo a noi e allora credo si tratti di un'occasione da non perdere, quella di provare a reinterpretare in chiave postmoderna quanto sostenuto da Roger Callois, magari scegliendo i due punti di osservazione fondamentali che costituiscono i sistemi di riferimento nel nostro sport: l'allievo e l'istruttore.

In buona sostanza l'allievo, il bambino nel caso del minibasket, è di fatto la più evidente espressione della "paidìa", vale a dire della turbolenza, della pienezza vitale, dell'improvvisazione, del divertimento, della libertà.

...Cioè per dirla ancora con i Povia... I BAMBINI SONO MOLTO INDISCRETI
MA HANNO TANTI SEGRETI, COME I POETI
VOLANO LA FANTASIA, ANCHE QUALCHE BUGIA
MA OGNI COSA E' CHIARA E TRASPARENTE
QUANDO I BAMBINI FANNO OH !

Allo stesso tempo l'istruttore di minibasket è il portatore del "ludus", interprete, garante ed insegnante delle convenzioni, degli schemi, delle abilità, delle regole del gioco.

In un processo d'identificazione sin troppo evidente l'istruttore del "ludus", ha di fronte il bambino della "paidìa"; ed il primo è lì per insegnare mentre il secondo è lì per apprendere.

Insomma il bambino della libertà di fronte all'istruttore delle regole.

Mi viene in mente, a questo punto, una deliziosa poesia romanesca di Trilussa, dedicata proprio al rapporto tra libertà e regole...

LA LIBBERTA'

**Un gatto ben pasciuto ch'era Presidente der Circolo delle Libbertà
sentì che un gatto malandrino, libero pensatore come lui, je faceva la critica
riguardo le regole ch'erano contrarie a li principi sui.**

**- Giacchè nun badi a li fattacci tui - je disse er gatto Presidente -
rassegnerai le tue dimissioni e uscirai dalle file de noantri,
che qui la poi pensà libberamente, come te pare a te, ma a condizione
che t'associ alle idee der Presidente e alle regole der Circolo!**

**- E' vero, mo che ce penso ho torto - rispose er gatto malandrino,
e tra i morsi della fame aggiunse - me sa tanto che tra il magnà
e l'esse libbero nell'azione e ner pensiero,
me conviene proprio adegumme a le regole e nun pensà pe' gnente.**

A me pare proprio moderno e ancora molto attuale questo sonetto di Trilussa.

Ma per tornare a Callois, nel nostro ragionamento si apre uno scenario più complesso in quanto il "ludus" è uno (quello proposto dal minibasket) ma le "paidìae" sono tante, tante quanti sono i bambini che vengono affidati ad un istruttore.

Ed è facile intuire come siano le diverse "paidìae" che si devono adattare al "ludus" o se volete e da adesso in poi, i bambini al minibasket, cioè le loro libertà, alle regole, agli schemi, ai fondamentali del gioco.

E se fosse il contrario? Cioè se fosse il minibasket a doversi adattare ai bambini? E chi è il mediatore di tale operazione se non l'istruttore?

... Un istruttore che sappia porgere la mano ... TUTTI BAMBINI FANNO OH !
DAMMI LA MANO
PERCHE' MI LASCI SOLO
SAI CHE DA SOLI NON SI PUO'
SENZA QUALCUNO
NESSUNO PUO' DIVERTARE UN UOMO.

Si rischia però di farsi sfuggire un elemento fondante del nostro ragionamento e cioè che il "ludus" di cui stiamo parlando è proprio un gioco, anzi un giocosport che racchiude in sé tutte le caratteristiche tanto care a Roger Callois.

Difatti il minibasket è, assieme e contemporaneamente, Agon, Alea, Mimicry e Ilinx in quanto prevede azioni di confronto con gli altri e con se stesso, abilità, situazioni d'incertezza, capacità d'interpretazione, variazione di situazioni, ricerca continua di equilibrio, emozioni, scoperte e invenzioni.

E' fin troppo evidente come la struttura stessa del minibasket preveda tutto ciò, ma sempre Roger Callois ci dice che ogni gioco oscilla tra i due poli opposti della "paidia" e del "ludus", cioè in estrema sintesi tra "libertà" e "regole" ed il minibasket non fa eccezione a questa sorta di "pendolo di Foucault".

Occorre allora fare un ulteriore passo avanti sulla via dell'interazione tra questi elementi opposti, giocando sulla loro inclusione in una sorta di ludosistema pedagogico.

Proviamo per un momento a far coincidere la libertà dei bambini con la loro libertà di apprendere e d'imparare e le regole dell'istruttore con le sue competenze nell'insegnare e nell'allenare e come d'incanto le nebbie si diradano, si comincia ad intravedere l'orizzonte e lo scenario diventa via via sempre più definito.

Se difatti ormai EMOZIONE, SCOPERTA e GIOCO sono le tappe del nostro giocosport a me piace pensare che esse corrispondono ad altrettante libertà irrinunciabili dei bambini: libertà di emozionarsi, libertà di scoprire, libertà di giocare.

Se così è, a noi istruttori spetta un compito difficile, complesso, ma inderogabile, cioè quello di agire le nostre competenze metodologico-didattiche e tecniche in maniera tale da "apparecchiare ed imbandire" (come dice C.Rogers) un minibasket che sia capace di far EMOZIONARE, SCOPRIRE e GIOCARE i nostri bambini.

CHE POI E' L'ETICA CHE PERVADE L'IDEA STESSA DEL GIOCOSPORT !

Ma questo si può fare solo ad una condizione, e cioè che anche noi educatori e istruttori si torni a provare, aldilà delle regole e dei regolamenti, l'EMOZIONE d'insegnare minibasket, la continua SCOPERTA delle sue potenzialità educative e, in fondo, il fatto che giocare a minibasket è giocare un grande GIOCO.

... Dovremo insomma essere capaci di canticchiare a noi stessi... MA CHE SCEMO
CHE SONO
VEDI PERO' PERO'
E MI VERGOGNO UN PO'
PERCHE' NON SO FARE PIU' OH!
NON SO PIU' ANDARE SULL'ALTALENA
DI UN FIL DI LANA
NON SO PIU' FARE UNA COLLANA.

D'altra parte gli esegeti del grande basket professionistico continuano a ripetere che ci vogliono "giocatori intelligenti"; dal mio punto di vista, molto più modestamente, sostengo che intanto mi piace pensare a dei bambini che giochino un minibasket "intelligente" fatto appunto d'emozione, di scoperta e di gioco.

Aggiungo anche, sempre molto modestamente, che mi piace pensare a degli istruttori di minibasket intelligenti, magari di quelli che siano ancora capaci di emozionarsi, di scoprire e di giocare con i loro bambini.

CIOE'...DI EDUCARLI ALLO SPORT !

E so che c'è già, lì pronto con il suo sorriso compassionevole e saputo, il solito "esegeta maggiore", tecnico o dirigente o giornalista che sia, pronto a sostenere che tutto ciò appartiene al mondo delle buone intenzioni, della pedagogia d'accatto, del "volemose bene e damose da fa" a tutti i costi, già tanto caro a Papa Wojtila.

... FIN CHE I CRETINI FANNO BOH
TUTTO RESTA UGUALE...
E IO MI VERGOGNO UN PO'
INVECE I GRANDI FANNO NO !
MENTRE I BAMBINI FANNO OH !

Memoria corta, caro il mio "esegeta maggiore", memoria corta, giacché fai finta di dimenticare il vero problema e cioè che sono tante, ma proprio tante, le storie personali di troppi ragazzi che dal minibasket passano al basket e che, giocando sulla metafora dell' ON - OFF, tipica dell'elettronica di consumo, suonano più o meno così:

ON...cominciato a giocare a minibasket, ma OFF...inito di giocare a basket.

Che, per dirla come i giovani d'oggi, significa GAME OVER !

CONCLUSIONI

In un bellissimo commento alla Costituzione della Repubblica Italiana un emerito costituzionalista ha sostenuto che i Padri Costituenti nel redigerla, quasi sulle macerie di un Paese che usciva da una guerra luttuosa e sanguinosa, avevano in mente...

...I CITTADINI DELLA RAGIONE E DELLA LIBERTA'...

A me piace pensare che sia stato così e lo penso spesso quando faccio il maestro. Quelli che mi vengono affidati sono i futuri **...cittadini della ragione e della libertà...**

E mi sono convinto che la libertà non può avere "una casa", che la libertà non esiste sol perché nel discorso d'insediamento di Bush è citata 74 volte, come qualcuno ha sottolineato, che la libertà non si declama, si esercita, che per farlo non serve sganciare bombe intelligenti, oppure montare sull'ultimo modello di fuoristrada, o possedere l'ultimo modello di videofonino.

Che libertà non è "scegliere un pacco" e sentirsi dire "scavicchi ma non apra". E che se vinco "il pacco della libertà", non voglio vivere l'incubo dopo averlo aperto, di trovarci una riproduzione in scala della Statua della Libertà made in Taiwan e, in fondo al pacco, un foglietto su cui qualcuno avrà scritto: **Per maggiori informazioni sull'uso della libertà, leggere attentamente l'allegato prospetto oppure consultare il sito internet WWW.TELADOIOLALIBERTA'.COM**

E' fantastico però pensare che è solo un incubo, almeno per ora.

Buon per voi che il viaggio sia finito. Lungo il percorso virtuale attorno al tema dei bambini, della libertà e delle regole del gioco, abbiamo incontrato tanti personaggi illustri, Lucio Cornelio Tacito, Dante Alighieri, Giacomo Leopardi, Vittorio Alfieri, Trilussa. E abbiamo avuto anche noi il nostro Virgilio, come Dante nella Divina Commedia, cioè Roger Callois.

E' stato un viaggio che abbiamo incominciato una mattina di aprile, nella IV^B della mia scuola leggendo il tema di Lorenzo P. e lo terminiamo all'uscita di scuola, riconsegnando Lorenzo P. sudato e incavolato per aver perso a minibasket, alla nonna, la signora Adele che aspetta come ogni giorno davanti al cancello.

Sul cancello c'è la tabella col nome della mia scuola **...Scuola Elementare Statale XXV Aprile...** l'anniversario della Liberazione e quest'anno sono esattamente 60 anni.

Ma deve essere un caso.

Quanto a me, mi sono solo limitato a raccontarvi, in fondo, degli appunti di viaggio e non posso far altro che ringraziarvi per avermi fatto compagnia, così come ringrazio i Povia per la loro semplice ma efficace lezione di pedagogia in musica.

La campanella continua a suonare mentre i bambini escono e mi è sempre piaciuto pensare che sarebbe bello, al posto della campanella, avvertirli del termine delle lezioni con un avviso allegro e pimpante... che so ... del tipo... **BAMBINI, TANA LIBERI TUTTI !**
Ma forse la Moratti non sarebbe d'accordo...

Grazie ancora per la vostra pazienza e per la vostra attenzione e, tanto per continuare a giocare, anche per voi, ...**TANA LIBERI TUTTI !**

Fabrizio M. Pellegrini

(Rm 25.04.2005)